

CARDOGNA SRL
business credit consulting
 consulenza per la
GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
 TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
 FAX 071 9203590

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
 Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
 Poste Italiane SpA
 sped. in abb. postale
 D.L. 353/2003
 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
 art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XV
 una copia € 1,20

n. **7**
30 MARZO 2014



SESSANTA GIORNI A RISCHIO LE VOCI DELLA PERIFERIA

di Francesco Zanotti*

Mancano 60 giorni alle elezioni europee del prossimo 25 maggio ed a quelle amministrative che interessano, nelle Marche 171 comuni, di cui solo 7 con popolazione superiore a 15.000 abitanti per i quali è previsto, l'eventuale, secondo turno domenica 8 giugno. Per quanto riguarda la nostra diocesi sono 9 su 13, i comuni interessati alle elezioni, dei quali riportiamo i nomi e di fianco il numero di abitanti: Agugliano 4.870, Camerata Picena 2.419, Filottrano 9.622, Numana 3.716, Offagna 1.880, Osimo 33.991, Polverigi 4.327, Sirolo 3.856, Staffolo 2.290. (cfr. <http://www.tuttitalia.it/elezioni-italiane/elezioni-comunali-marche-2014/>) Solo in Osimo avendo più di 15.000 abitanti si potrebbe prevedere il turno di ballottaggio, per il resto si tratta di municipalità di modesta entità spesso attaccate come Numana e Sirolo, o comunque molto vicine come Agugliano, Polverigi e Camerata Picena, ma l'idea di mettersi insieme come è avvenuto tra i comuni di Ripe, Castelcolonna e Monterado che hanno dato vita al Comune di Tre Castelli, non è ancora matura. Uno dei timori più paventati è quello dell'astensionismo, per quella disaffezione popolare al voto che negli ultimi anni ha fatto degli astenuti il primo partito. Se a livello locale questo pericolo può essere arginato per la partecipazione di persone ancorate al territorio, più facile è l'astensionismo per le elezioni europee. E questo potrebbe essere il pericolo minore perché visti i risultati delle elezioni francesi con l'affermazione del Fronte Nazionale di Marine Le Pen che ha puntato molto il dito contro l'Europa, il pericolo reale è nell'animazione degli antieuropeisti di ogni paese che potrebbe creare una specie di effetto domino creando seri problemi alla futura Unione

Europea e nell'immediato un inghippo di molto difficile se non impossibile soluzione. Il programma di Marine Le Pen prevede la chiusura delle frontiere, la riduzione dell'immigrazione, ma soprattutto l'eliminazione dell'euro; questo vento di ritorno al passato spira anche lungo le contrade italiane, spesso caratterizzate da un grande attaccamento al territorio. Certo che così come ci viene rappresentata ogni giorno, l'Europa non ci entusiasma, ma non riusciamo ad immaginare come si possa, tecnicamente, ritornare alla lira e alle singole monete nazionali: chi ha un mutuo con una banca lo continua a pagare in Euro o in lire convertite? E tanti altri potrebbero essere gli esempi. Ma al di là di ogni considerazione quando si fanno passi indietro è tutto il sistema a rimetterci perché si ferma quella voglia di innovare che è l'anima dell'economia ed allora queste non sono le stagioni dell'abbandono, ma queste sono le stagioni della proposta, del cambiamento, dell'inversione di rotta riportando al centro dell'attenzione l'uomo come cittadino e non come individuo. Il cittadino è colui che è originario, abitante e/o residente in uno stato e del quale possiede la cittadinanza avendone i conseguenti diritti e i doveri. L'individuo ha caratteristiche che lo rendono unico e lo differenziano da tutti gli altri esseri della stessa specie. Ad una lettura affrettata si potrebbe pensare che il cittadino e l'individuo siano la stessa persona: la differenza è che il cittadino è dinamico e l'individuo è statico e non è una differenza da sottovalutare perché spesso i partiti e i movimenti puntano sull'individuo per ottenerne fiducia in cambio di favori e cortesie mentre il cittadino chiede conto della gestione della cosa pubblica. Ecco noi speriamo nell'Europa dei cittadini e non degli indivi-

Può apparire velleitario, in questi frangenti così difficili per l'intero Paese, tornare a parlare di editoria. Si fa un gran discutere di riforma elettorale e di modifiche sostanziali alla pubblica amministrazione. La gente aspira a norme semplici, facili da comprendere e da applicare. Occorre rendere lo Stato amico, in grado di creare un rapporto di fiducia con i cittadini. Per questo il presidente del Consiglio vuole partire dal lavoro e da un recupero di potere d'acquisto (80 euro al mese) per chi non supera i 25mila euro all'anno. Una boccata d'ossigeno per le famiglie che in questi ultimi periodi si sono affaticate per fare quadrare bilanci sempre più risicati. Matteo Renzi ha imposto subito un ritmo diverso al suo esecutivo.

Comunicazione più snella e immediata, senza tanti giri di parole. Le visite a Treviso e a Siracusa da parte del nuovo premier hanno dimostrato come sia importante curare il territorio. O si rimette mano a un rapporto con la provincia italiana, oppure il solco tra politica e cittadini si farà ogni giorno più profondo. Ora si rischia di perdere anche chi dà voce, da oltre un secolo, a buona parte del Paese e alle sue periferie. Stiamo parlando di decine di periodici diocesani che, come questo "foglio", raccontano ciò che di solito non viene riferito dai grandi network. I contributi pubblici all'editoria sono invisibili all'opinione pubblica. Anni di proclamazioni contro hanno creato un clima ostile: azzerare questi sostegni all'editoria assieme al finanziamento ai partiti. Se un giornale è un'a-

zienda, stia in piedi con le sue gambe, dicono i più. Se non ci riesce, chiuda bottega. Occorre andare oltre le frasi ad effetto. Sui blog si urla contro la casta e si accomuna tutto in una melassa indistinta. I lettori devono sapere che la realtà è un po' più complessa. I sostegni all'editoria, nati nel 1981 e riformati nel 1990, sono presenti in Italia, come nella stragrande maggioranza degli Stati europei, per due motivi validissimi anche oggi. Prima di tutto per favorire la democrazia informativa, il pluralismo, la presenza di più voci nel campo dei media. In secondo luogo, per controbilanciare il mercato pubblicitario in massima parte drenato in Italia dalle televisioni, senza meccanismi per una sua redistribuzione.

*Presidente della FISC
 (Continua a pagina 5)

ramo di mandorlo

LA VECCHIA DI MEZZA QUARESIMA

Mezza quaresima non è segnata solo da qualche paramento liturgico di color rosaceo. In tempi di povertà (di serietà, direbbe qualcuno) nelle famiglie, a interrompere un rigore penitenziale che era anche alimentare, arrivava - per i bambini e non solo - la Vecchia di mezza quaresima. Era la più vecchia di casa che portava delle piccole ciambelle con gli zuccherini colorati o altri dolci, preparati nella notte e scoperti al mattino. Siccome doveva essere la più vecchia di casa (e qualche volta era tanto vecchia!) c'erano state le altre donne di casa ad aiutarla a preparare quei doni. Ed era festa.

Mezza quaresima 2014: le chiese - come le vecchie cucine - aperte dal mattino presto alla sera tardi. Un prete anziano e uno più giovane da qualche parte, disponibili per le confessioni; quieto il primo, che si sfrega gli occhi assennati il secondo. Entra qualcuno e si siede. Dolce è il perdono.

a cura di Don Carlo Carbonetti

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
 Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica



C'è ancora tempo per abbonarsi o per rinnovare l'abbonamento.

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
 Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

TUTTI ANESTETIZZATI

di Ottorino Gurgo

Molti problemi ci assillano. La crisi economica dalla quale, nonostante tanti sforzi, il paese non riesce ad uscire, è ormai, e non da oggi, entrata nella nostra realtà quotidiana. Continua a crescere, a dispetto di ogni sforzo, il numero delle famiglie che stentano ad arrivare alla fine del mese, costrette ad una lotta impari contro le difficoltà quotidiane e cresce anche, contemporaneamente, il numero dei senza lavoro, un'autentica piaga sia per coloro che perdendo l'impiego a quarant'anni e passa non riescono a ritrovarne uno, sia per i giovani che vedono sempre più precario il loro avvenire. Questa premessa non è fine a se stessa. Fa riferimento ad una situazione che, inevitabilmente, induce a rinchiudersi in se stessi, a disinteressarsi di ciò che è "altro" rispetto alle nostre più immediate preoccupazioni. Così ci sembra che, a differenza di quanto è accaduto in passato in analoghe circostanze, la gran parte dell'opinione pubblica si disinteressa di ciò che sta accadendo in Ucraina e dei gravi problemi che da quella situazione possono scaturire, se ne sente estraneo, sfogliando annoiata le cronache di quel che sta accadendo in quelle contrade che ci sembrano così lontane da non meritare la nostra attenzione. Eppure non è stato sempre così. Chi non ricorda le marce della pace, la mobilitazione che scuoteva il paese,

le dimostrazioni, i cortei, le prese di posizione roventi contro chi accendeva focolai di guerra? Si trattava, a volte, di manifestazioni che rischiavano di sfociare in violenze inaccettabili e non sempre centravano l'obiettivo. Ma erano, tuttavia, la dimostrazione di una tensione, di una presa d'atto che il mondo è ormai, secondo una formula abusata, un "villaggio globale" e che, anche se non ce ne rendiamo conto, ciò che avviene anche nel più remoto angolo del mondo, ci riguarda, comunque, da vicino. Oggi, questa tensione non c'è più. Guardiamo agli avvenimenti che si svolgono in Ucraina con malcelato distacco, ripiegati su noi stessi, non ci indigniamo più, non deprechiamo più interventi militari che, in altri tempi, avrebbero scosso le nostre coscienze. E' una triste constatazione quella che siamo indotti a fare. Si fa strada un pericolo che Papa Francesco indicò a chiare note qualche mese fa, durante la sua visita a Pantelleria: il pericolo della "globalizzazione" dell'indifferenza, una sorta di assopimento morale che ci porta ad estraniarci da tutto ciò che esula dal nostro "particolare". C'è anche questo tra i tanti danni che la crisi che stiamo attraversando porta con sé; un danno che non sembra incidere nella nostra realtà di ogni giorno, ma che ci impoverisce, ci corrode, ci condanna alla solitudine.

Ottorino Gurgo

LE SCUOLE PARITARIE DELLE MARCHE

La Cem (Conferenza Episcopale Marchigiana), di concerto con la Fism (scuole d'infanzia) e la Fidae (scuole primarie e superiori) regionali, ha organizzato un Convegno regionale per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica ed in particolare degli esponenti della Regione Marche sulla presenza e sul servizio svolto nella regione dalle scuole paritarie di ispirazione cristiana. Il Convegno si terrà ad Ancona, nell'Aula magna della facoltà di Economia (ex caserma Villarey) nella mattina di **sabato 29 marzo prossimo, alle 9.30**. Saranno presenti i nostri Vescovi, interverranno il Presidente della Regione Gian Mario Spacca e il dr. Luigi Morgano, Segretario nazionale della Fism e che proporrà una relazione sul tema "Le ragioni di una presenza e di un servizio". In Italia un dibattito sereno e competente sulla presenza delle scuole paritarie - non private, perché tutte di interesse pubblico - è ancora tardo a venire. Nonostante sia stata ampiamente dimostrata la qualità del servizio educativo e l'oggettivo risparmio per le casse pubbliche, queste scuole vengono considerate realtà private, appunto, non meritevoli di contributi pubblici. Il convegno, grazie all'autorevole presenza di Luigi Morgano, farà un po' di chiarezza sul senso di questo impegno educativo, per niente facile nel nostro Paese e sarà la prima manifestazione pubblica nelle Marche del mondo scolastico di ispirazione cristiana. Per dire che ci siamo e che ci stanno a cuore i bambini, le loro famiglie, le comunità. E per ribadire il diritto alla libertà di scelta per le famiglie.

don Gesualdo Purziani presidente regionale Fism Marche



Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
 Vice Direttore: Carlo Carbonetti
 In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
 Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
 Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
 Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
 CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
 BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
 PUBBLICITÀ in proprio.
 Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
 Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
 eredi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
 Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a
 Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
 Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it



OLTRE LA CRISI CON L'INGEGNO

Un premio alle aziende eccellenti del territorio

Saranno le micro e piccole imprese a traghettare il sistema oltre la crisi. Spesso banalizzate a semplici "suddite" delle aziende di più ampie dimensioni, ritenute a torto incapaci di fare innovazione e apportare contenuti al dialogo dei mercati, le micro e piccole imprese hanno un bagaglio di esperienze, sapere e risorse. E spesso, dice Confartigianato, sono proprio i piccoli imprenditori a fare innovazione. Innovazione e ricerca dunque driver per lo sviluppo. Confartigianato, hanno ribadito il presidente e il segretario della Confartigianato provinciale di Ancona Valdimiro Belvederesi e Giorgio Cataldi,

prosegue il suo impegno per fornire alle aziende sempre più strumenti e servizi per essere competitive, anche grazie ad un rapporto di collaborazione con l'Università Politecnica delle Marche. Con appositi focus group Confartigianato, ricorda il responsabile dell'innovazione Andrea Rossi, ha ascoltato richieste e proposte degli imprenditori su diverse tematiche correlate allo sviluppo e all'innovazione. Gli imprenditori hanno sottolineato che serve una più stretta connessione tra mondo imprenditoriale e quello della ricerca, matching tra imprese e creazione di reti locali, una politica di incentivi ad hoc. Confartigianato ha messo in campo

anche una serie di servizi per l'innovazione e ha anche voluto dare un riconoscimento alle aziende che si sono distinte per l'innovazione. Le aziende premiate dalla Confartigianato per l'eccellenza e per l'impegno in progetti innovativi sono: la serigrafia Loretelli Daniela (Sassoferrato) serigrafia, tampografia e stampa digitale; l'azienda metalmeccanica BS Service - NT Air (Fabriano); E-xtrategy (Monsano) internet company di consulenza e servizi per aziende e start up; De Luca Costruzioni s.r.l. (Staffolo) con elevate competenze su efficienza e risparmio energetico; RC International (Moie) torneria automatica che produce tubi per il settore delle caldaie.



Titolari di aziende innovatrici premiate

AZIONE CATTOLICA REGIONALE

L'Azione Cattolica Italiana - Delegazione Regione Marche - comunica la convocazione dell'Assemblea Regionale, s'intitolata "Alzati e Va'", e del Consiglio Regionale Elettivo per Domenica 30 marzo 2014 dalle ore 8.45 presso l'Istituto Salesiano Madonna di Loreto via San Giovanni Bosco n°7, Loreto. Il livello regionale, luogo di collegamento e confronto delle Associazioni diocesane delle Marche, vuole offrire, attraverso l'Assemblea regionale ed il Consiglio regionale elettivo, un contributo di riflessione e di studio per un'AC che sa prendere iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare e festeggiare. Essere associazione è impegno per l'oggi. È impegno per educare alla bellezza, allo sguardo profondo, alla riflessione, alla vita aperta agli altri con la gioia dei testimoni del Signore Risorto, per dare nuova linfa al tessuto sociale e al nostro territorio. Nell'ambito di tali attenzioni e desideri l'assemblea, dopo l'accoglienza e la preghiera del mattino, dialogherà con gli interventi di S.E. Mons. Luigi Conti (presidente CEM) e Lisa Moni Bidin (Vicepresidente Nazionale del settore Giovani Ac), a cui seguirà la relazione del delegato Antonella Monteverde e dei settori. A chiusura del mattino, verrà celebrata la Santa Messa presieduta da S.E. Mons. Luigi Conti. Nel pomeriggio, dopo aver condiviso idee e pensieri con le diocesi delle Marche, avranno luogo le operazioni di voto per il rinnovo degli incarichi Regionali.

La Domus "Stella Maris" ha una "cappellina nel grande giardino" adiacente la struttura, utilizzata per eventi ecclesiali, esercizi spirituali, celebrazioni di anniversari e altre ricorrenze.

Domus "Stella Maris"
 Via Colle Ameno, 5 - 60126 Torrette di Ancona
 tel: 071.883784 - fax 071.887044
 cell. 334.2656809
 email: info@domusstellamaris.it
 web: www.domusstellamaris.it

SCENDIAMO DALLA TORRE DI BABELLE

PER CAPIRE LE CURE STAMINALI

di Anna Bertini

I fatti

La vicenda Stamina inizia in Italia nel 2007: Davide Vannoni, laureato in lettere e filosofia e docente universitario in Psicologia della Comunicazione,

<<Tutta la terra aveva un'unica lingua e uniche parole. Emigrando dall'oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. Si dissero l'un l'altro: "Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco". Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. Poi dissero: "Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra". Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: "Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un'unica lingua; questo è l'inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro". Il Signore li dispersé di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li dispersé su tutta la terra>>. (Genesi 11,1-9)

Abbiamo intitolato "Scendiamo dalla Torre di Babele" questa serie di 4 approfondimenti di Anna Bertini sulla cura con cellule staminali di cui si è parlato molto, ma forse non tutti sono riusciti a stare dietro al linguaggio o ai linguaggi che sono stati usati e si rischia di dare giudizi senza cognizioni di causa per un problema, invece, che deve essere conosciuto per la sua delicatezza in quanto innestato nell'umanità, in quel grande coacervo di rapporti tra ogni componente del genere umano, con riflessi inimmaginabili sui comportamenti collettivi e individuali. Di fronte alla malattia, per quanta solidarietà si possa avere attorno, si è sempre soli: sei tu e la tua malattia che ti disturba e spesso ti consuma. La medicina e la chirurgia sono elementi determinanti per risolvere chi si trova nella malattia e questo complesso di interventi vanno inseriti in quell'ampio spazio che la scienza consegna al progresso. La scienza non cammina su strade normali e non accelera né decelera, essa va avanti, essa è andata avanti ed ha salvato tanta parte di questa umanità. "Le cose impossibili le facciamo da sempre, per i miracoli ci stiamo attrezzando" ha scritto una mano ignota su una tavoletta in vendita al mercato di Porta Portese: è una ilarità, noi non facciamo né le cose impossibili, né i miracoli, non abbiamo nemmeno i saperi necessari per giudicare, ma il nostro compito è quello di raccontare dopo esserci documentati. Questo Anna cercherà di fare in queste quattro puntate.

Il Direttore

chiede un finanziamento di 500 mila euro alla Regione Piemonte per un progetto di ricerca sulle cellule staminali. Dopo una prima approvazione, il finanziamento viene rifiutato perché, alla valutazione di tre periti, il progetto non viene ritenuto di sufficiente rilevanza, solidità e affidabilità scientifica. Per questo episodio Vannoni è stato di recente rinviato a giudizio per tentata truffa. Maggio 2009: partono le indagini preliminari della procura di Torino sulla Stamina Foundation, creata nello stesso anno da Davide Vannoni, che la presiede. Gli accertamenti nascono da un esposto di un impiegato di Cognition, azienda di Vannoni che si occupava di ricerche sociali, e da un articolo del "Corriere della Sera": secondo queste due fonti più persone si sarebbero rivolte a Vannoni per terapie con cellule staminali, somministrate nella sede torinese della Stamina Onlus dietro cospicui pagamenti. Tali terapie sono vietate in Italia se non all'interno di programmi sperimentali riconosciuti: ciò vuol dire che non esistono ancora terapie a base di staminali, ma che è ancora tutto in via di ricerca e sperimentazione.

Il metodo Stamina, le cellule staminali e le "cure" compassionevoli

Il metodo Stamina si basa su una procedura sviluppata da due biologi ucraini a cui lo stesso Vannoni si è sottoposto intorno al 2004. Consiste nel prelevare dall'anca del paziente un piccolo frammento osseo, da cui vengono tratte le cellule staminali mesenchimali, cioè



Anna Bertini

cellule staminali adulte che sono capaci di trasformarsi in altri tipi di cellule. Secondo il metodo Stamina, trattandole in determinate condizioni e con determinate sostanze, si otterrebbero cellule che una volta infuse nel paziente si trasformerebbero in neuroni capaci di riparare il danno causato da numerose lesioni e malattie. In Italia sono molti gli studi e le ricerche che hanno ad oggetto le



Un laboratorio di ricerca

staminali, considerate da molti la via più concreta per il futuro trattamento delle malattie neurodegenerative. Essendo però anche un terreno molto vasto e complesso, è anche regolato da norme molto rigide: secondo alcuni studiosi, e secondo Stamina stessa, fin troppo stringenti. Innanzitutto le cellule staminali devono essere trattate e manipolate in laboratori che abbiano determinate certificazioni. Ne esistono 13 in Italia, e vengono chiamati Cell Factories. Inoltre, le sperimentazioni che hanno ad oggetto cellule staminali rispondono ai criteri della sperimentazione farmacologica: ciò vuol dire che il trapianto di cellule staminali non segue l'iter di altri trapianti (come quello di midollo osseo), ma è equiparato alla somministrazione di farmaci. Alla commercializzazione e quindi alla possibilità di accedere ad un nuovo farmaco – e quindi anche alla somministrazione di staminali – si arriva seguendo

procedure scientifiche di ricerca e sperimentazione specifiche e controllate da organi sanitari come l'Aifa (agenzia italiana del farmaco) e l'Iss (Istituto superiore di sanità). Ci sono però delle eccezioni: in particolare il decreto Turco del 2006 descrive la possibilità dell' "uso compassionevole" di farmaci non sottoposti a sperimentazione clinica (l'uso compassionevole era già stato regolato dal decreto Sircchia del 2003 all'interno però di sperimentazione cliniche non ancora concluse). Il decreto recita: "è consentito l'impiego dei medicinali di cui al comma 1 su singoli pazienti in mancanza di valida alternativa terapeutica, nei casi di urgenza ed emergenza che pongono il paziente in pericolo di vita o di grave danno alla salute nonché nei casi di grave patologia a rapida progressione [...] purché: a) siano disponibili dati scientifici, che ne giustificano l'uso, pubblicati su accreditate riviste internazionali; b) sia stato acquisito il consenso informato del paziente; c) sia stato acquisito il parere favorevole del Comitato etico". Tale uso compassionevole deve inoltre essere non ripetitivo: approvato cioè sulla valutazione del singolo paziente per l'eccezionalità della sua situazione. Dunque in Italia il trattamento a base di staminali è equiparato ad un farmaco; non esistono ancora farmaci di questo tipo che abbiano terminato la sperimentazione; farmaci che non siano in sperimentazione possono essere somministrati solo in presenza dei requisiti del decreto Turco del 2006.

(1- Continua)

LA COLLETTA DEL VENERDÌ SANTO

La Congregazione per le Chiese Orientali, come ogni anno, invita alla generosa solidarietà con la Colletta del Venerdì Santo.

Il Prefetto e l'Arcivescovo della stessa, il Cardinal Leonardo Sandri e Mons. Cyril Vasil', S. I. hanno sollecitato l'Arcivescovo a ricordare questa nobile tradizione alla comunità diocesana. <<La Quaresima, quale cammi-

no con Cristo verso la Croce e la Resurrezione – è scritto nella lettera risveglia la fratellanza con quanti vivono nei Luoghi Santi. Là gli Apostoli hanno ascoltato per primi la voce del Signore Gesù, ne hanno condiviso per grazia il Mistero, e poi lo hanno annunciato e testimoniato. Attorno ad essi sono fiorite le prime comunità cristiane, cominciando da Gerusalemme". Collecta Pro Terra Sancta, adem-

piendo al debito della Chiesa Universale verso quella Chiesa Madre. Papa Francesco lo ha ribadito ricevendo i Patriarchi, gli Arcivescovi Maggiori, i Padri Cardinali e i Vescovi nella Sessione Plenaria della Congregazione per le Chiese Orientali: "Il mio pensiero si rivolge in modo speciale alla terra benedetta in cui Cristo è vissuto, morto e risorto. In essa – l'ho avvertito anche oggi dalla voce

dei Patriarchi presenti – la luce della fede non si è spenta, anzi risplende vivace. E' «la luce dell'Oriente» che «ha illuminato la Chiesa universale, sin da quando è apparso su di noi un sole che sorge (Lc 1,78), Gesù Cristo, nostro Signore» (Lett. ap. Orientale Lumen, 1). Ogni cattolico ha perciò un debito di riconoscenza verso le Chiese che vivono in quella regione. Da esse possiamo, fra l'altro, imparare la fatica dell'esercizio quotidiano di spirito ecumenico e dialogo interreligioso. Il contesto geografico, storico e culturale in cui esse vivono da secoli, infatti, le ha rese interlocutori naturali di numerose altre confessioni cristiane e di altre religioni" (21 novembre 2013). Ancora oggi la Colletta è la fonte principale per il sostentamento della loro vita e delle loro opere, secondo la volontà sollecita dei Sommi Pontefici, i quali, specie nell'imminenza del Venerdì Santo, hanno sempre esortato a gesti di autentica carità fraterna.>>.

Ethical Banking e Microcredito Etico Sociale

TU investi il tuo **RISPARMIO** in modo **solidale**
NOI diamo credito a chi non ha **CREDITO**



Informazioni:
www.filottrano.bcc.it
Tel. 071 7227766



ORATORI: GALLIGNANO - SAPPANICO - CASINE DI PATERNO - MONTESICURO

TORNEO DI PING PONG

Continua l'attività degli oratori interparrocchiali. Dopo il torneo di calcetto, la giornata di Carnevale con numerose partecipazioni di maschere (il clero era ben rappresentato da un cardinale, una suora e un frate) è stato organizzato un torneo di ping-pong.

<<Pensiero e Azione>>, questo era il motto mazziniano della Giovane Italia, questo sembra essere lo spartito scelto dagli educatori dell'Oratorio Interparrocchiale di Gallignano, Sappanico, Casine di Paterno e dell'oratorio di Montesicuro.

Reduci dal trionfo del IV° Torneo di Calcetto, domenica 9 marzo si è svolto, nei locali dell'oratorio di Gallignano, con risultati inaspettati, il I° Torneo di Ping Pong.

L'obiettivo è stato sempre lo stesso: coinvolgere nella vita dell'oratorio, bambini, ragazzi, giovani e meno giovani per condividere nel gioco valori ed emozioni.

Gli organizzatori, questa volta, hanno puntato sulla partecipazione di tutta la comunità, infatti le categorie interessate al torneo sono state ben tre:

dai 9 ai 13 anni, dai 14 ai 18 anni e dai 19 ai 99 anni. È stato originale poter vedere giocare contemporaneamente su tre tavoli persone diverse, per età e sesso, accomunate dall'entusiasmo di una sana competizione condotta su un tavolo da ping pong. Il tutto arricchito dai colori vivaci delle maglie e dei loro simpatici stemmi: la Rana arancione di Casine di Paterno, il Cuore blu di Montesicuro, il Gallo rosso di Gallignano, il Castello verde di Sappanico. Lo spirito che ha segnato le basi del torneo è stato quello di far partecipare tutti nel rispetto di un regolamento dove il fair play e la correttezza hanno fatto da padroni.

Con tutte le fasce di età abbiamo goduto di performance incredibili e quasi surreali, i giocatori sono stati travolti da un'inspiegabile voglia di fare, di esibirsi, di competere, di divertirsi, di mettersi in gioco. Originali anche le premiazioni: coppe e medaglie per la prima categoria, tranci di prosciutto, salami ed anfore di verdicchio per le seconde e terze categorie. Inoltre è stata messa in palio una coppa iti-

nerante, dedicata al paese con più vincitori nelle varie categorie, che quest'anno il parroco Don Michele Montebelli ha consegnato a Sappanico avendo la famiglia Angelucci sbaragliato tutti gli altri partecipanti. Matteo, 10 anni, è uscito vincitore nella prima categoria, Alessio, 14 anni, nella seconda ed il papà Michele si è classificato secondo nella terza categoria perché Francesco Barra di Montesicuro si è meritatamente guadagnato il primo posto.

Quindi se l'oratorio è lo strumento privilegiato che educa all'integrazione tra fede e vita e che si fa carico di questo impegno nella vita Cristiana dei nostri giovani e degli adulti, con questo torneo siamo riusciti sicuramente a raggiungere tale scopo. Cosa dire di più: un grazie ai ragazzi, agli adulti, alle famiglie, agli organizzatori, ai sacerdoti, ai coordinatori dei vari oratori e a tutte quelle persone presenti che, come me, hanno assistito e contribuito alla realizzazione di un momento di alto esempio educativo.

Maria Elisabetta Guidi

QUARESIMALE AD OSIMO

Come si stanno preparando gli osimani alla Quaresima 2014?

Risponde un Padre della Basilica di San Giuseppe da Copertino. "Da diversi anni, durante la Quaresima ospitiamo Sua Eccellenza l'Arcivescovo Menichelli, per il Quaresimale: Lectio Divina composta di quattro incontri dopo cena, ogni martedì, in preparazione alla Pasqua di Risurrezione."

Che risposta c'è nei fedeli per questa iniziativa?

"Sono sempre più numerosi, ad ogni incontro la chiesa è sempre piena. Con piacere vedo persone di varia provenienza, non solo osimane, ma anche dei comuni limitrofi, come Filottrano, Polverigi ecc."

Per le celebrazioni del 350° Anniversario del Transito di San Giuseppe da Copertino ci sono anche altri eventi in programma?

"Sì diversi. Quest'anno abbiamo dato alle stampe i tre Processi di Canonizzazione: Copertino, Osimo ed Assisi. Per due sabati di Quaresima, il 22 marzo e il 5 aprile, ospiteremo l'iniziativa "Parole, Poesia e Canto": verranno lette Parole o Poesie del nostro Santo ed eseguiti brani cantati dalla nostra Corale Borroni o dall'Accademia. Inoltre poi l'Amministrazione Comunale ha indetto un concorso nazionale di poesia, brani scritti e pittura per tutti i ragazzi delle scuole. Ma la cosa più importante è l'INDULGENZA PLENARIA che Papa Francesco ha concesso per tutto l'Anno, fino al 18 di settembre, a tutti coloro che vengono pellegrini in Basilica e si uniscono alla preghiera della Comunità. Questo è quanto si sta facendo durante questo periodo ma durante l'anno ci saranno anche altri eventi interessanti...."

"MOSTRACI IL PADRE" (Gv 14,1-12) - LA PRESENZA DI DIO NELLA VITA

La serata è iniziata con la lettura del Vangelo di Giovanni, da parte di una donna, tra i fedeli (LECTIO).

Poi l'Arcivescovo ne ha commentato il contenuto (MEDITATIO). Noi cristiani siamo tenuti ad un atto di fede: credere che Gesù è la via per giungere al Padre. Credere è una parola impegnativa, che

significa mettersi nelle mani di Dio, mettersi in gioco tutto, per Lui. Gesù è Sacramento del Padre, cioè segno che Dio ha ristabilito la comunione con l'uomo, attraverso il Figlio, dopo il peccato originale. Ed ancora un'affermazione difficile da capire, ma importante: la chiesa è Sacramento di Cristo per l'umanità.

Ha seguito un minuto di preghiera personale silenziosa (ORATIO), per concludere con delle riflessioni e degli spunti per la vita cristiana (ACTIO), un proponimento operativo, ovvero i "compiti a casa" per la settimana. 1. Pregare e ubbidire al Padre, essere credenti e misericordiosi; 2. Celebrare l'eucaristia e viverla nella comunità; 3. Trasmettere la fede. Noi cristiani siamo il volto di Dio, siamo credenti, misericordiosi e missionari.

Intervista a Maria di Osimo, un'insegnante cattolica, assidua frequentatrice delle Lectio Divina dell'Arcivescovo ad Osimo.

Come mai sei venuta a questo incontro?

Sono venuta perché trovo la Lectio Divina molto interessante, il Vescovo usa un linguaggio accessibile e facilmente comprensibile. Il contenuto del Vangelo, spiegato in questa maniera penetra nell'interiorità.

Sei stata anche ad altre Lectio?

Sì ho partecipato anche in altre occasioni, so che la struttura dell'incontro è divisa in quattro parti: lectio, oratio, meditatio et actio. Sua Eccellenza Mons. Menichelli sa bene scandire questi passaggi, la suddivisione in quattro momenti mi permette di comprendere bene il Vangelo e portare a casa un messaggio significativo.

Cosa ti ha colpito di questi primi due incontri?

La frase che ha riportato il Vescovo riguardo il messaggio evangelico: "Gesù non spiega mai, ma dà affermazioni". Riflettendoci, la Parola di Gesù è Verità, quindi non si devono cercare spiegazioni, ma accettarla così com'è, anzi CREDERLA. Il punto è proprio questo, credere o non credere a quello che ha detto Gesù, tramandato a noi nei Vangeli? Questa domanda è rivolta a ciascuno.

Elena Pesaresi

MAESTRE PIE VENERINI

SETTIMANA DELL'EDUCAZIONE

Dal 31 marzo al 5 aprile si svolgerà la settimana dell'educazione delle maestre Pie Venerine, dal titolo "Educare per liberare". I lavori saranno aperti lunedì mattina con la visione del video "Rosa Venerini: educazione come liberazione". Di seguito, tutte le classi produrranno disegni, fumetti, poesie o preghiere. Martedì e mercoledì si svolgeranno le normali lezioni. Anche giovedì,

ma solo dalle 8:00 alle 10:45, ci sarà lezione. Dalle 11:00 è invece previsto un momento di preghiera comunitario animato con canti e gesti simbolici. Venerdì riprenderanno le consuete lezioni, mentre il sabato sarà interamente occupato: al mattino, dalle 10:30, genitori, docenti e alunni si ritroveranno in palestra per la presentazione dei lavori "Venerini Day". Di seguito ci sarà l'intervento dell'arcivescovo Edoardo e la pre-

sentazione dell'offerta formativa per la Scuola Secondaria. Per il pomeriggio del sabato l'appuntamento è alle 16:00, sempre in palestra: l'incontro è riservato agli alunni degli anni compresi tra 1991/92 e 2012/13. Gli ex alunni proporranno preghiere, canti, poesie e testimonianze. Sarà presente, per un momento di formazione, anche don Fausto Focosi. "Faticate allegramente e non vi saziare mai di ringraziare l'eterno Amore e sommo Bene per la vocazione a sì santo ministero... È una grazia molto singolare... dar lume alle anime dei piccoli nell'età tenera e nel tempo più opportuno" (Santa Rosa). Per info: Maestre Pie Venerine, via Matteotti 21, 60121 Ancona, 071200519 info@scuolavenerini.an.it

31 marzo - 5 aprile 2014

SETTIMANA DELL'EDUCAZIONE

MAESTRE PIE VENERINI



EDUCARE PER LIBERARE

OLTRE 600.000 ITALIANI PER LE GIORNATE FAI DI PRIMAVERA

Grande successo per la ventiduesima edizione delle Giornate FAI di Primavera: oltre 600.000 italiani in coda in tutte le città per visitare i 750 beni aperti in tutta Italia. Le Giornate FAI di Primavera si confermano ancora una volta come l'unica manifestazione capace di coinvolgere un numero così grande di persone interessate al patrimonio artistico e naturalistico italiano - nonostante le avverse condizioni meteorologiche che hanno interessato molte regioni.

Un incontro tra il FAI e la gente che è stata l'occasione per tutti gli italiani di scoprirsi "tifosi" del proprio Paese e delle sue tante bellezze nascoste. Una straordinaria festa di piazza resa possibile grazie al fondamentale supporto di oltre 7.000 volontari e 22.000 apprendisti Ciceroni®.

Record di visitatori in Lombardia dove 130.000 persone hanno visitato i 120 beni aperti.

In tutta Italia i beni più visti sono stati gli Studi della RAI di Milano in corso Sempione che hanno aperto le porte a quasi 11.000 visitatori. 10.000 le persone in coda per visitare i palazzi settecenteschi Martinelli e Palmieri a Monopoli (BA), 8.000 a Milano al Deposito EX-OMV di Milano Centrale. Oltre 8.000 persone hanno visitato per la prima volta il Carcere San Sebastiano a Sassari che solo da pochi mesi non ospita più i detenuti trasferiti nella nuova struttura di Bancali. Ancora a Milano 6.500 persone hanno potuto ammirare l'eccezionale Albergo Diurno Venezia, gioiello liberty attribuito all'architetto Portaluppi abbandonato da anni. A La Spezia 6.000 persone in fila per visitare l'Arsenale Militare Marittimo così come 6.000 persone hanno ammirato l'Eremo dei Frati Bianchi a Cupramontana (AN). La ventiduesima edizione delle Giornate FAI di Primavera è realizzata grazie al prezioso contributo di Ferrarelle, main sponsor dell'evento, e di Mercedes - Benz che rinnovano il sostegno al FAI in queste straordinarie aperture anche per l'edizione 2014. Quest'anno l'evento registra per la prima volta anche la partecipazione e il prestigioso sostegno in qualità di sponsor di Banca Generali.

Ufficio Stampa FAI-Novella Mirri - radio e tv - tel. 06.68308756
n.mirri@fondoambiente.it

QUEIMADAS

Don Carlo Gabbanelli e Matteo Biscarini sono ritornati in Brasile nella Missione, a Queimadas per constatare di persona il progresso della gente del luogo a cui don Carlo prima e Matteo dopo hanno offerto solidarietà e proposto soluzioni al superamento delle tante difficoltà insite nel luogo e nei tanti anni di abbandono. Più delle parole parlano le foto che ci hanno inviato da quest'ultimo viaggio.

L'orto dello chalet

Sotto l'occhio vigile di Don Carlo, l'orto cresce rigoglioso. Aimpim, un tubero da consumare bollito insaporito al burro o fritto come le nostre patate, insalata, coentro (coriandolo), quiabo, cipolla, pomodori, peperoni, prezzemolo, carote vigorose. Basta poco: molta attenzione e tanta acqua. Solo che non a caso siamo nel semi-arido.



Le origini contadine e la buona volontà, permettono di insegnare i primi elementi di orticoltura



L'organizzazione delle prese ordinate fa parte degli insegnamenti per seminare ortaggi



Nello stesso terreno si coltiva insalata e papaia

CONTINUA DA PAGINA 1

A RISCHIO LE VOCI DELLA PERIFERIA

Nel 2012 sono state introdotte norme più stringenti per l'ammissione a questi contributi. E' stata operata, giustamente, maggiore selezione. I periodici non profit sono stati confinati in un incomprensibile (nella sua definizione) 5 per cento dell'intero fondo. Ciò ha comportato, nei tagli generalizzati per tutti di circa un terzo, una penalizzazione maggiore per molti periodici, tra cui le 70 testate (tra le 189 totali) che aderiscono alla Fisc e percepiscono queste "briciole di contributi", ormai ridotte a

"briciole di briciole". Stiamo parlando di 1,8 milioni di euro erogati nel dicembre scorso. In due soli anni abbiamo subito una riduzione di quasi i due terzi.

Un vero salasso cui bisogna subito mettere mano (portando la percentuale del 5 al 7) per non portare verso la chiusura voci fondamentali per il pluralismo. Non c'entrano nulla i privilegi. E' solo una questione di giustizia e di libertà e non costa un solo euro in più al bilancio dello Stato.

Francesco Zanotti
Presidente Fisc

LA SECCA DEL 2013

Queimadas è nel pieno sertao, termine che nella lingua portoghese significa deserto, un territorio semi-arido grande 6-7 volte l'Italia che si estende tra gli stati brasiliani di Bahia, Sergipe, Alagoas, Piauí, Ceará. E' il territorio delle terribili "secche" che quasi con cadenza regolare di trentadue anni si abbattano sulle misere popolazioni. Si dice che la peggiore di esse, registrata tra il 1877 ed il 1879, abbia ucciso più della metà della popolazione della regione. La secca del 2013 ha avuto anch'essa pesanti conseguenze come attestano le foto del "povoado" de Espantagado, nel ter-



La siccità ha provocato una strage di bestiame distruggendo quasi per intero l'economia agricola del territorio: pensate ad una famiglia che aveva solo pochi animali per sopravvivere e li ha visti morire di fame e sete



I resti di acqua porta alla condivisione tra uomo e animali della poca acqua fangosa

ritorio di Queimadas. Per sei Case di Farina su sette, costruite con il contributo del Progetto Queimadas ha significato il fermo completo per la perdita di almeno due anni del raccolto. La secca non solo non ha fatto crescere la mandioca piantata, ma ha anche distrutto le talee (mandiba) da piantare appena si prospettava una annata con qualche pioggia, costringendo i contadini all'acquisto nel lontano mercato di Pindoba all'esorbitante prezzo di 30 reali (il valore di una giornata di lavoro) al mazzo di 20 piante, i contadini con la fiducia innata delle popolazioni legate alla terra hanno comunque piantato.



Quelle poche radici di mandioca che si sono salvate dalla secca fanno la gioia di una fortunata famiglia

Aspettiamo con fiducia

La nota positiva viene dalla frazione di Lagoinha. Alcuni hanno piantato e abbiamo incontrato le donne che stavano rasgando la corteccia del tubero raccolto da una famiglia. Si è rinnovata l'usanza del lavoro comunitario. Tutte le donne del villaggio partecipano al lavoro di preparazione del tubero di ogni famiglia che poi verrà macinato e tostato collettivamente. Momenti di serenità e allegria. Di solidarietà concreta che il mondo cosiddetto sviluppato ha perduto nell'inseguire il benessere economico.

ASSEMBLEA REGIONALE GIORNALISTI MARCHIGIANI

Si è svolta a Fermo Forum l'assemblea dei giornalisti delle Marche. In apertura dei lavori hanno portato il saluto ai partecipanti il sindaco Nella Brambatti e il presidente della Provincia Fabrizio Cesetti. L'Assemblea ha approvato all'unanimità il bilancio consuntivo 2013 e quello di previsione 2014.

Il presidente dell'Ordine Dario Gattafoni prima di relazionare sull'attività svolta dal Consiglio ha ricordato la scomparsa del decano dei giornalisti Giuseppe Luconi e della moglie del consigliere nazionale Alejandro Di Silvestre. La relazione del presidente ha toccato diversi punti tra i quali la Fondazione dei Giornalisti, la biblioteca, l'archivio digitalizzato e il materiale pittorico donato all'Ordine. Particolare attenzione, poi, sui temi della ricongiunzione e sui corsi di formazione. Il presidente del Consiglio Disciplina Fabiano Del Papa ha riferito sull'attività svolta.

Terminati gli interventi si è proceduto alla premiazione dei colleghi che hanno raggiunto i 40 e i 25 anni di attività.

Medaglia d'oro: Bruno Ferretti, Giovanni Giacomini, Elpidio Stor-

tini, Vittorio De Seris, Lino Falà, Mariano Guzzini, Ferruccio Squarcia, Maurizio Sabbatini, Evaristo Maltempi e Alessandro Conti Barboni.

Medaglia d'argento Professionisti: Davide Eusebi, Anna Danese, Laura Borgognoni, Mario Carotti, Flavia Fazi, Sandra Amurri, Luca Cassiani, Maria Sabina Coluccia, Anna Maria Battistini, Carlo Bragioni, Maria Paola Cancellieri, Vittorio Bellagamba, Patrizia Ginobili, Renzo Pincini, Silvia Sinibaldi, Giancarlo Ridolfi, Stefano Palombini, Osvaldo Scatassi, Andrea Taffi, Vincenzo Oliveri, Luciano Sgambetterra, Giovanni Lani, Giampaolo Milzi, Antonello Profita, Giuseppina Traini, Fabio Piangerelli, Carlo Fiara, Valeria Rabini.

Medaglia d'argento Pubblicisti: Samuele Animali, Marisa Bianchini, Fer-

nando Ciarrocchi, Galliano Crinella, Claudio Felicetti, Gabriele Fradeani, Angela Gismondi, Corrado Mezzolani, Giancarlo Bassotti, Marco Cagnoni, Claudio Cicchi, Paolo Agostino Davani, Gianluca Fenucci, Andrea Francalancia, Gaetano Gradoni, Emilio Messolani, Giuseppe Bellini, Riccardo Ciccarelli, Paolo Clini, Ennio Ercoli, Lucia Flauto, Franca Gambini, Attilio Marsico, Alessandro Michelangeli Prosperi, Giuseppe Nucieri, Maria Pia Pasorelli, Mario Pellegrini, Giovanni Santarelli, Maria Concetta Selva, Sadia Zampaloni, Giuseppe Parlani, Daniela Pazzani, Paola Ponzetti, Stefano Santarelli, Gianluca Sorcinelli, Gianluca Pascucci, Giorgio Pellegrini, Vittorio Saccinto, Gabriele Santi, Italo Tanoni.



Il tavolo della presidenza

"GENDER": UN SOLO SCOPO SUPERARE IL VALORE DELLA DIFFERENZA DI GENERE

Nella S. Messa celebrata il Mercoledì delle Ceneri, giorno di apertura del periodo quaresimale, il nostro Arcivescovo ha tracciato un percorso, in una omelia carica di tutta la sua preoccupazione paterna, avendo presente davanti a sé l'esperienza di tanti giovani della nostra chiesa diocesana dando una prospettiva diversa, come ci ha abituato a sentire e ad assistere, sul significato della Quaresima e cioè che "il luogo della Quaresima è tutta la vita, è la nostra quotidianità, è il tempo che Dio ci ha donato, è, come dice S. Paolo, una sorta di conteggio dei giorni con tutto quello che questi giorni contengono e svelano."

Tutto questo è molto più difficile, ma anche più bello e ricco di quanto invece può essere prescritto da regole per la Quaresima-tempo limitato; porgendola, come solo lui sa fare, l'Arcivescovo ha indicato come la Parola di Dio ci educi "a stare nei luoghi della vita, per stabilire in essi la misura della sua fedeltà e della

nostra conversione."

Lo ha fatto riprendendo in mano alcuni luoghi biblici dove Dio ha fatto scuola all'umanità, con riferimenti concreti per la nostra vita e vedere se in questi luoghi, dove Dio ha parlato, Lui ci dice qualcosa.

Così sono stati toccati da mons. Menichelli: il deserto, l'acqua, il pozzo, la terra, da questi luoghi quaresimali l'Arcivescovo ha tratto spunti di notevole impatto di riflessione e di conversione.

Ma voglio fermarmi sul pozzo come luogo quaresimale; la samaritana che va al pozzo è donna disinvolta, ma mortificata dalla sua sregolatezza di vita; Gesù le offre l'acqua della vita e la risuscita in quel desiderio dello spirito e della bellezza dell'anima.

L'Arcivescovo ha sottolineato: "La vita spesso si appesantisce di peccati, di disordine morale, di immoralità; si ha bisogno dell'acqua di vita che è misericordia e verità.

Allora, come la donna di Samaria, questa società, e anche la Chiesa, hanno necessità di nu-

trirsi della verità che è Cristo e di purificarsi nella misericordia che è Cristo.

Guardandoci in faccia dobbiamo dirci che ci siamo abituati al disordine morale, alle chiacchiere, siamo entrati nel mercato dell'evadere, c'è una congestione di desideri che sono diventati diritti.

Questa società ha perso l'orientamento della verità; immagino che anche voi abbiate seguito questa nuova proposta filosofica del cosiddetto 'gender': una società senza genere maschile e femminile, non esiste più il padre, la madre queste sono 'convenzioni sociali' e li chiamiamo diritti! Questa è una congestione di desideri peccaminosi."

Parto da questo spunto dell'Arcivescovo per allargare il discorso sulla prospettiva del "gender", questa nuova proposta filosofica nata qualche decennio fa che porta ad una parola d'ordine sempre più marcata e decisa di "educazione alla diversità"; secondo questo progetto l'identità psicologica maschile o femminile

non è legata al sesso con cui nasciamo biologicamente: ognuno di noi dovrebbe scegliere se vivere come uomo o donna, prescindendo dai suoi organi sessuali. Anzi, i generi da scegliere sarebbero cinque (maschile, femminile, omosessuale, bisessuale e transgender) e l'abituale corrispondenza tra l'identità biologica maschile - femminile e quella psicologica dipenderebbe dal plagio dell'educazione ricevuta. È emblematico il caso del Comune di Roma (leggi Avvenire 23/2/2013) dove volendo combattere il femminicidio, l'omofobia e il bullismo, attraverso questi percorsi c'è in atto nelle agenzie educative, vedi asili nido e scuola prima infanzia, l'intento di proporre un percorso per formare gli educatori e insegnanti per essere educati alla pluralità dei modelli famigliari e dei ruoli sessuali con itinerari che passino per la decostruzione degli stereotipi favorendo la formazione di personalità libere.

Attraverso la formazione di "personalità libere" si vorrebbe

superare la funzione di ruoli tradizionali che condizionerebbe addirittura la "scelta dei corsi di studio e delle professioni in modo tale da incidere negativamente sulla crescita economica e sullo stato sociale."

In questa discussione il nodo è la libertà educativa; la scuola per le famiglie, deve essere un supporto all'educazione, e non deve essere la scuola ad imporre un'agenda di contenuti alle famiglie.

Temi delicatissimi come questi devono essere condivisi con i genitori per conoscere in dettaglio i progetti e poter condividere una linea che permetta la vigilanza e la custodia dell'educazione dei propri figli fin dalla tenera età.

Una preoccupazione grande, convinti che la deriva con cui abbiamo a che fare, abbia radice nella matrice individualistica che riduce la persona ad essere auto-sufficiente, arrivando a mettere in discussione anche il diritto naturale su cui, al di là di qualsiasi confessione, si fondano matrimonio e famiglia.

Riccardo Vianelli



All'inizio degli anni '90 dello scorso secolo in piena stagione di tangentopoli, una mano ignota scriveva sul muro di cinta del distributore del metano di Osimo Stazione: GRAZIE DI PIETRO LA LEGA (foto a sinistra). Era l'espressione di un senso di riconoscenza a chi aveva messo sotto accusa la parte peggiore di quella classe dirigente. La Lega Nord rappresentava una speranza, portava un vento nuovo, di pulizia e diligenza; peccato che fosse solo aria (L'Amaca a destra). Ritorna El Dingo che curava una rubricetta di critica pungente negli anni '80.

L'AMACA di Michele Serra

Considerate nel dettaglio, le accuse contro alcuni leghisti per truffa alla Regione Lombardia (vedi l'inchiesta della procura di Milano) fanno impallidire ogni precedente. Si va da quello che faceva finta di abitare altrove per mettere in conto ogni giorno, per anni, 300 chilometri di rimborso benzina; al "consulente" che prendeva 10 mila euro al mese per distribuire i volantini del Carroccio; al banchetto di nozze messo in nota spese. Le celebri mutande verdi di Cota, in confronto, sono solo un dettaglio pittoresco. Chi ha memoria del furore "anti-casta" della Lega delle origini, contro la politica ladra che depreda il povero contribuente, ha il diritto di farsi un'amara risata. Amara perché la morale va ben oltre le sorti, oramai trascurabili, del partito di Bossi. Ne esce travolto e ridicolizzato il mito (ieri leghista, oggi grillino ma non solo) della "gente comune" che insorge contro il potere corrotto; e per questa sua sola qualità - non avere mai fatto politica - si sente investita di una missione purificatrice; ma appena varcato il portone del Palazzo, in mezzo a tutti quegli stucchi e quegli arazzi, perde la trebisonda e allunga le mani peggio del peggiore dei vecchi politicanti.



Centro Sportivo Italiano
Comitato Provinciale di Ancona



Le Società Sportive con Papa Francesco
Roma 7 Giugno 2014

Programma, Costi e Note Tecniche Organizzative

In occasione dei festeggiamenti per i 70 anni dalla sua fondazione, il Centro Sportivo Italiano ha organizzato un incontro speciale con **Papa Francesco** nel corso del pomeriggio di **Sabato 7 Giugno 2014** in **Piazza San Pietro a Roma**. Qui di seguito il programma di massima della giornata, alcune note tecnico-organizzative, i costi e le varie modalità di prenotazione.

PROGRAMMA DI MASSIMA:

ore 4:30/5:00 Ritrovo e partenza dalle varie città della Provincia
ore 10:00 Arrivo a Roma (Castel Sant'Angelo) e accredito
ore 10:30 Visita libera per Roma o per chi vuole a Castel Sant'Angelo:
"Villaggio dello Sport" strutture gonfiabili gratuite con innumerevoli giochi per i più piccoli e non solo!!!
ore 14:30 Raduno e accesso a Piazza San Pietro
ore 16:30 Inizio incontro con arrivo di Papa Francesco a bordo della Papa mobile
ore 18:00 Termine dell'incontro
ore 19:30/20:00 Raduno ai pullman (Castel Sant'Angelo) e rientro

NOTE TECNICO-LOGISTICHE:

- ✓ Pranzo e cena al sacco (ognuno si organizza liberamente)
- ✓ Per accedere alla piazza sarà necessario un pass che si dovrà stampare dal sito www.societasportivedalpapa.org a partire già da subito.

QUOTE DI PARTECIPAZIONE:

Il costo stabilito per ogni partecipante è di € 25.00 comprensivo di:

- > Viaggio in Pullman GT
- > Gadget realizzato appositamente per l'evento dal Comitato oltre a:
- > Pass gratuito per l'accesso a Piazza San Pietro
- > Ingresso gratuito al Villaggio dello Sport.

Il Comitato Provinciale CSI, insieme ad alcune Società Sportive e Oratori, ha predisposto num. 10 Pullman che partiranno dalle varie città della nostra Provincia.

MODALITÀ DI PRENOTAZIONE:

- ❖ Società Sportive/Circoli Oratori: per tramite di un responsabile/referente
- ❖ Singoli o gruppi esterni: Segreteria Centro Sportivo Italiano - Piazza Federico II, 7 Jesi Tel. 0731-56508 Mail: csi.ancona@libero.it Sito web: www.csi-ancona.it Facebook: [Csi Comitato Ancona](https://www.facebook.com/CsiComitatoAncona) Twitter: [@CsiAncona](https://twitter.com/CsiAncona)

Le iscrizioni sono ufficialmente aperte!!! Vi aspettiamo per condividere insieme questo entusiasmante appuntamento!!!

Piazza Federico II, 7 - 60035 Jesi (AN) - Tel./Fax. 0731.56508
Codice Fiscale 91010380425 Partita IVA 02440800429
e-mail: csi.ancona@libero.it - Sito Web: www.csi-ancona.it



9ª FESTA DEI POPOLI

SABATO 5 E DOMENICA 6 APRILE 2014

SABATO 5 APRILE
DALLE ORE 18.00
NELLE PIAZZE DEL CENTRO STORICO DI OSIMO

STAND CULTURALI
CON MUSICA, DANZE E DOLCI
OFFERTI DAI DIVERSI GRUPPI ETNICI PRESENTI

ORE 21.00 - TEATRO "LA NUOVA FENICE"
SPETTACOLO
FRONTIERE - IL MUSICAL
una produzione SCALAMUSIC
Regia di ENRICO SELLERI
Ingresso libero

DOMENICA 6 APRILE
ORE 10.00 - PIAZZA BOCCOLINO
ANIMAZIONE E GIOCHI
CON TUTTI I BAMBINI DEL MONDO SUL TEMA:
SENZA FRONTIERE

ORE 11.30 - PIAZZA BOCCOLINO
SANTA MESSA DEI POPOLI
animata dalle COMUNITÀ IMMIGRATE DELLA ZONA

a seguire
DEGUSTAZIONE MULTIETNICA
offerta dalle Comunità Immigrate

saranno presenti alla Festa dei Popoli:
Consulta Immigrati di Osimo, Ass. GHANESI delle MARCHE,
Centro Interculturale PERUVIANO di ANCONA, Ass. culturale BOLIVIA MARCHE,
Comunità del TOGO, Comunità della NIGERIA, Comunità della ROMANIA,
Comunità della TUNISIA, Fed. Ass. MAROCCHINE delle Marche,
Ist. Comp. Posatora-Piano-Archi e Grazie-Tavernelle di Ancona,
Gruppo "CRESCERE INSIEME" dell'Ist. Alberghiero Einstein-Nebbia di Loreto

PROGRAMMA DELLA FESTA

ORATORI - PASTORALE GIOVANILE

C'È ANCHE IL TEMPO PER TE

L'amicizia nata tra la Pastorale Giovanile della Diocesi di Ancona-Osimo ed il Coordinamento Diocesano degli oratori è più salda che mai: il loro rapporto è inarrestabile, una forza della natura. Servirebbero giorni da quarantotto ore per stare dietro a tutte le proposte di Paolo Caimmi e Don Samuele! Peccato che l'ultima iniziativa che si è appena conclusa di ore effettive ne fosse durata solo ventiquattro.

Stiamo parlando della seconda edizione di "Un tempo per te", con una nuova location, ma con le stesse regole dell'anno precedente. Se vi state chiedendo di che cosa stiamo parlando, continuate a leggere per saperne di più! Nei giorni di sabato 15 e domenica 16 marzo si è svolto una sorta di "ritiro" lontano dal caos delle città nella quiete di Colle Ameno, al centro pastorale diocesano "Stella Maris", un lusso che nessuno si aspettava di vedere. A questo incontro hanno partecipato dei ragazzi adolescenti della diocesi per trascorrere del tempo insieme, conoscersi tra loro, riflettere su vari argomenti, pregare ed ovviamente divertirsi!

Come si può ben immaginare, la scansione dei tempi è stata piuttosto serrata, in modo da sfruttare ogni istante possibile al meglio: il tema delle due giornate è stato la Spiritualità: che cos'è, quali sono le sue caratteristiche, come viverla ogni giorno. Ovviamente descriverlo in questo articolo non riuscirà affatto a rendere giustizia alla bellezza dell'evento, però dobbiamo pur provarci, no?

Il sabato pomeriggio, dopo aver lasciato i bagagli in camera (qualcuno sembrava che partisse per un viaggio in Antartide per due mesi...), non si è perso tempo: in men che non si dica sono cominciate le attività.

Mentre i ragazzi cercavano di conoscersi tra di loro con un gioco di presentazione, sotto ordine del Sommo Paolo Petrucci, quei burloni degli educatori si sono nascosti in tutto il parco del centro, al freddo venticcio ancora troppo poco primaverile, nell'attesa che i loro

fedeli compagni li trovassero. Lo scopo era quello di sbucare fuori dai cespugli e sorprendere i malcapitati facendo venire loro dubbi esistenziali sulla natura della Spiritualità: ad esempio, in un rapporto con Dio, è più importante l'Ascolto o la Parola? Il Fare o l'Essere? L'Individualità o la Socialità? Le Piccole o le Grandi cose? L'Astrattezza o la Concretezza? La Ragione o il Sentimento? I poveri ragazzi erano abbastanza storditi alla fine della discussione... fortuna il pane e la Nutella che li ha tirati su! Dopo aver scelto quale tra le due qualità delle coppie rappresentasse la Spiritualità, ci siamo divisi in gruppi per discuterne insieme: chiaramente non esiste una risposta giusta, vera ed inconfutabile alle domande che ci siamo posti, poiché ognuna di quelle caratteristiche è propria della Spiritualità; in più la nostra percezione varia a seconda del nostro carattere, della situazione in cui ci troviamo, del nostro modo di fare...

Tutto ciò è nato per discutere insieme del proprio punto di vista, confrontarsi e vedere la situazione da nuove prospettive. Nonostante un po' di confusione iniziale, alla fine i ragazzi hanno reagito bene agli stimoli della discussione, mostrandosi interessati e coinvolti... bene così! Dopo cena ci si è incontrati tutti nella sala conferenze per poter vedere il film "Juno": per chi non conosce la storia, questo è il nome della protagonista, una ragazza di 16 anni che rimane incinta e decide di dare il bambino in adozione. Un film divertente, diretto e pieno di spunti di riflessione; infatti ha riscosso un grande successo nel nostro pubblico. Sorvolando la descrizione della nottata, il giorno seguente si è aperto con brioches e pizza per colazione e lodi mattutine... Proprio un grande risveglio!!! Una volta riformati i gruppi, insieme si è parlato della Spiritualità del film, celata ma presente... tutto questo per poi provare a calare la definizione di questa parola nella nostra vita quotidiana.

La celebrazione eucaristica di mezzogiorno è stata la conclusione del percorso svolto tutti insieme in queste ventiquattro ore, ricapitolando i vari punti trattati. È stato molto intenso e profondo.

Il resto del tempo è trascorso molto velocemente nell'euforia del momento, tra chiacchiere, canti, balli di gruppo, dram-



Il direttore della Caritas Pesco durante il suo intervento

matizzazioni di "Romeo e Giulietta", partite a schiaccia sette e foto.

Quello che ci ha colpito di più è stato il clima che si è venuto a creare nonostante i ragazzi non si conoscessero affatto: in quel poco tempo a noi concesso si sono messi in discussione per sfruttare la situazione al meglio. Ecco perché il primo grande grazie va a loro, che continuano a credere in noi educatori senza riserve.

Grazie anche agli organizzatori, i già sopracitati Don Samuele, Paolo Caimmi e Paolo Petrucci, che hanno preparato con cura questo evento, nonostante le tante difficoltà e che hanno riposto moltissima fiducia nei ragazzi e in tutti noi educatori.

Infine, grazie per l'ospitalità ricevuta dal centro Stella Maris, impeccabile!

Ora aspettiamo con ansia il prossimo appuntamento che, siamo sicuri, non tarderà ad arrivare, con la speranza di coinvolgere sempre più persone e ragazzi in queste fantastiche iniziative!

Elisa Cesaretti

CREARE LEGALITÀ CON IL TEATRO E L'ARTE

A conclusione del progetto PREVENIRE E TRASFORMARE: CREARE LEGALITÀ ATTRAVERSO IL TEATRO E L'ARTE, Colibrì Teatro, in collaborazione con Ss.ma Annunziata e Sentieri di Cinema, ha ospitato, in anteprima regionale, SFIORANDO IL MURO, la docu-fiction di Silvia Giralucci e Luca Ricciardi presentata

di raccontare la propria esperienza nell'ambito di Prevenire e trasformare e di riflettere sul concetto di legalità e sulla responsabilità del convivere civilemente.

Si è parlato di piccoli episodi di conflitto all'interno delle famiglie, di atti di illegalità e di percorsi di recupero, quali quello affrontato dal giovane Farouk a seguito di un "incidente di percorso". Farouk, che ha aperto il progetto l'8 maggio con un incontro/testimonianza pubblico, è intervenuto nuovamente per ringraziare della possibilità che gli è stata concessa di affrancarsi dal proprio errore e per raccontare ai ragazzi presenti come ci si sente a commettere un reato.

Oltre a lui e ai relatori, i ragazzi di Ancona e Senigallia hanno raccontato la loro esperienza nei laboratori, chi timidamente, chi con maggiore sicurezza, chi commosso, sono stati molto soddisfatti del percorso fatto insieme e hanno ribadito il desiderio di proseguire il progetto.

Molto significativa è stata la presenza della regista Silvia Giralucci che, orfana di padre dall'età di 3 anni, si è spesso interrogata sul perdono (laico), sul desiderio di vendetta e giustizia, sul percorso di recupero di un condannato. Raccontando la storia di suo padre, ucciso dalle BR negli anni di piombo, è arrivata a maturare nuovi concetti di giustizia incontrando gli attori protagonisti di quegli anni e i carcerati di oggi.

Dal suo lavoro di ricerca è nato il documentario Sfiorendo il muro, presentato nel 2012 alla Mostra del Cinema di Venezia.

Grazie alla collaborazione di Sentieri di Cinema, lo stesso documentario è stato proiettato, in anteprima regionale, a conclusione dell'incontro, all'interno della rassegna Frammenti di Cinema.

Dopo un piccolo buffet, i partecipanti al dibattito, si sono trasferiti nella sala del Cinema Italia, dove sono rimasti, per continuare a discutere con la regista, anche dopo la proiezione.



Partecipanti all'evento: "Un tempo per te"

SCHIAVITÀ VECCHIE E NUOVE

Sono andata a vedere il pluripremiato film "12 anni schiavo" e se avessi immaginato la crudezza delle immagini (per quanto pienamente attinenti al contesto) ne avrei fatto volentieri a meno. Riflettendo su quanto grande possa essere il limite della cattiveria e della sopraffazione che un uomo può esercitare su un suo simile, ho pensato che la schiavitù dei neri d'America può trovare una similitudine solo con la millenaria persecuzione subita dagli ebrei e sfociata in ultimo nell'orrore dell'Olocausto.

Al di là delle sofferenze fisiche che gli schiavi hanno dovuto sopportare, penso che non vi sia nulla di più umiliante del sentirsi proprietà privata di un altro essere umano, che può decidere della tua sorte, della tua vita o morte, che può comprare il tuo corpo e la tua anima e poi rivenderli a suo piacimento. Mi sarebbe stato di un qualche sollievo (si fa per dire) sapere che simili atrocità fanno parte ormai del passato e che noi le possiamo rivivere solo attraverso un film o un libro, ma la cronaca di tutti i giorni ci riporta sempre ad assistere a situazioni di sofferenza. Si allungano senza sosta le storie di crudeltà e di violenza di cui molte persone si rendono, loro malgrado protagoniste, (genitori disperati che si uccidono e che uccidono i propri figli) esse sono sempre più spesso riconducibili alla disperazione derivante dalla povertà, dalla perdita del posto di lavoro, dal crollo di tutte le speranze di una vita, dalla emarginazione susseguente a traumatiche separazioni, da tutto il variegato contesto delle contraddizioni di questa nostra società. La schiavitù con-

tinua ancora e il suo nome è *povertà*. La povertà dei nuovi schiavi è legata alla penuria di cibo, all'orrore delle guerre, alle pulizie etniche, ma anche all'abitudine a considerare "la negazione della vita", degli altri come una cosa che non ci riguarda. Come si può restare indifferenti alle folle indistinte di migranti che bussano alle nostre porte, rischiando la vita per raggiungere le nostre coste, perché sono alla ricerca di una vita più giusta, meno crudele, meno soggetta alle prevaricazioni folli di dittatori spietati o in fuga da endemiche carestie. Certo, gli immigrati non li andiamo a prendere noi come si faceva in Africa con gli schiavi. Questi vengono da soli. Certo, noi non li costringiamo a lavorare, ma se ci chiedono di farlo, poi troppo spesso li sfruttiamo. Certo, non li fustighiamo ad ogni disubbidienza ma li pieghiamo nell'anima, e sappiamo spesso mortificarli così tanto, che talora qualcuno, per ribellarsi ad un destino e ad un trattamento così disumano, tira fuori il peggio di sé, meritandosi la nostra deplorazione. Tutte queste vicende noi le conosciamo perché ogni giorno i mass media ci rinfrescano la memoria con dovizia di particolari, ma poi, puntualmente, dopo qualche giorno, il silenzio confina tutto in una rimozione che tranquillizza le coscienze. Ma questo silenzio che cala, seppellisce con sé nomi, volti, persone, nostri fratelli che non abbiamo saputo proteggere. Un silenzio che ha un colore scuro, come il buio della notte che sta scendendo su questa nostra umanità. E continuiamo a far finta di niente.

Stiamo vivendo i giorni della quaresima, un tempo "forte" di preghiera, di digiuno, di

impegno verso quanti sono nel bisogno. Un momento favorevole per fare il punto sul nostro rapporto con la Parola che, ancora oggi, nel 2014, "è viva ed efficace, discerne i sentimenti e i pensieri del cuore". La parola, dice quello che vuol dire, non quello che io spero mi dica. Questo è tempo di digiuno ci dicono, ma imporsi delle privazioni corporali poco o nulla vale se lo spirito non si allontana dalla mentalità corrente, che ha uno sguardo molto miope quando si tratta del prossimo. Uno spunto forte di riflessione potrebbe esserci dato dal profeta Isaia, che dice: "Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi, e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire chi è nudo, senza distogliere lo sguardo dalla tua gente? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora..." (Isaia 58,6-8). Ecco, alla luce di queste parole, sta a noi decidere se accettare come normali queste stridenti ingiustizie sociali, che sono simili alla schiavitù, o tentare, con la riflessione, l'approfondimento, ma soprattutto con un comportamento coerente di contribuire al loro superamento. E pensare che forse il vero digiuno non consiste nel rinunciare per un giorno alla carne o al pesce, ma in un impegno costante a realizzare opere di giustizia, di carità e di promozione umana. Forse i veri ambiti di conversione sono questi, e vanno ricercati e dimostrati con un impegno concreto nei riguardi degli emarginati.

Sara Perli

Venezia, tra splendori e degrado

Sono stato con mia moglie a Venezia per un breve soggiorno sabato e domenica scorsi. Conoscevamo già la città, ci eravamo stati in passato anche con i figli, ma siamo voluti tornarci perché credo che non esistano città che possano dare le stesse emozioni di Venezia. Ho usato con naturalezza il congiuntivo, ma forse sarebbe stato più appropriato usare il condizionale, perché la città è unica, la sua bellezza e il suo fascino sono incomparabili, ma le sue storture, troppo



evidenti, rischiano di offuscare il legame affettivo che si deve sempre creare tra una città "scigno" e il visitatore che si appresta ad ammirare i tesori in esso contenuti. Se si arriva dal mare, con uno dei tanti battelli che raggiungono la riva di San Marco, l'impressione è fantastica, c'è un impatto visivo meraviglioso, la grandezza, la maestosità e la perfezione di forme dei palazzi e della basilica ti lasciano senza fiato. Lo stesso effetto si prova se, all'uscita della stazione ferroviaria, si prende il vaporetto che percorre il Canal Grande. Si assaporano sensazioni veramente forti, si ammirano i palazzi, gli imbarcaderi, lo scorrere incessante di gondole e altri scafi, che rivela un mondo che appartiene al passato, ma che rivive ogni giorno per i turisti che vengono qui. Sembra tutto bello, troppo bello, ma uscendo dalla grande piazza e percorrendo la fitta rete di vicoli e ponticelli, calle e campielli, ovunque si vada, si perde la percezione della natura della città, le sue bellezze, i suoi angoli così particolari sfumano di fronte alla incessante distesa di negozi, che espongono invariabilmente le stesse mercanzie. La presenza continua di negozi e nelle piazzette così piccole, di bancarelle con le stesse cianfrusaglie, fanno rompere l'incantesimo, non ci sono più i

tesori nascosti da scoprire, da ricercare, ma merce, di lusso, di ordinaria o di bassa qualità, esibita ed ostentata per l'acquirente di turno. L'incanto del viaggiatore che vuole trovare a Venezia i ricordi di un'epoca lontana e grandiosa si scolora, si guarda, si osserva, ma si perde inevitabilmente il contatto con la bellezza, col mistero. Tutto è talmente ordinario e fastidioso, che non si riesce più a capire le ragioni per un ritorno a Venezia. Si è voluto sacrificare l'unicità sull'altare dell'economicismo. Il commercio è necessario per far vivere una città, ma non può essere il veicolo espressivo prevalente e dominante che finisce per annullare tutti gli altri. E' una città che non ha più quasi residenti, ma a giudicare dalle tante passerelle di moda di stranieri o pseudo residenti elegantissimi che si pavoneggiano per strada, si ha una sensazione di scollamento con la profonda cultura e ricchezza ideale che esprime la città. Ci sono gli sfruttatori e lei, la grande decaduta, bella ed ammaccata, che subisce lo sfruttamento. Venezia non è una miniera, dove si deve scavare per estrarre il minerale, non è una cava dove prima o poi la vena si esaurisce. L'impressione che ho ricevuto, la sensazione che ho provato è proprio quella di una miniera che si sta esaurendo, troppo sfruttata, senza riguardo al futuro. Mi si obietterà che se si vuole salvaguardare una città come Venezia sono necessarie ingenti risorse, per le spese di restauro, di mantenimento, ma il commercio "selvaggio" non ha obiettivi filantropici o culturali; vuole soddisfare soltanto i suoi bisogni. Si va avanti con lo sfruttamento finché il gioco vale più della candela, poi, se alla fine la vena si esaurisce, pazienza, si ricomincia da qualche altra parte. Non solo non riesco a condividere questa logica, ma non riesco neanche a pensare che sia questa la strada giusta per mantenere in vita la città, le sue incomparabili bellezze e la sua plurisecolare tradizione di cultura. Credo che vada seriamente ripensato il sistema selvaggio in cui Venezia, suo malgrado è stata spinta, altri modelli sostenibili potrebbero sicuramente essere valutati e utilizzati, perché è veramente ingiusto che chi come me va a visitare Venezia possa anche solo pensare di non avere più la voglia di tornarvi.

Daniele

Gianni Stacchiotti, il falegname di Montesicuro, l'"Artefice del presepio" ci ha lasciato. Una sua amica d'infanzia, nostra lettrice, lo vuole salutare così dalle pagine di Presenza

Ciao Gianni, il mio non è un saluto di addio... ma un arrivederci. Siamo cresciuti insieme nello stesso stabile che i giovani di oggi chiamerebbero rudere. Siamo cresciuti come un titolo di un vecchio film "Misericordia e nobiltà": miseria, quella vera, nel tempo di guerra, quando mancava anche un tozzo di pane. Nobiltà, sincera, da veri fratelli, tra pian-

ti, giochi e risate. Ma tutto con grande rispetto.

Anche da adulti con le nostre famiglie siamo rimasti amici. Tu sei diventato un bravo falegname... ci invitavi per mostrarci i tuoi capolavori: panche, porte, finestre... tanti lavori nella parrocchia e... la chiesetta rivestita in legno, tutto fatto con le tue mani... Hai lavorato anche per i Salesiani. Tutti gli anni andavi

ad Ussita con tua moglie Liana per preparare tutto ciò che serviva ai ragazzi per i centri estivi. Giornate indimenticabili. Anche se vorremmo, non potremmo mai dimenticarti, ne è testimone il Presepe, l'edicola della Madonna dove si recita il Rosario nel mese di maggio. Tu e Liana l'avete curata con tanto amore.

Spesso mi parlavi con orgoglio di avere un nipote prete di nome Elio Lucchetti. Ho avuto la grazia di conoscerlo. All'Apostolato della Preghiera, agli esercizi spirituali a Frontignano; agli incontri per la preparazione al Congresso Eucaristico. Complimenti, Gianni! Questo tuo nipote, non ci si stanca mai di ascoltarlo. Dal cielo sarai stato contentissimo di vederlo celebrare per te, con don Mario, il tuo parroco, che ha avuto di te sempre grande stima.

Con la tua assenza, in questa terra termina per molti di noi la tappa alla tua officina. Non si poteva passarci davanti senza fermarsi a salutare l'amico Gianni!!

La tua amica Silvana ti porta l'abbraccio di tutto il paese e di quanti ti hanno conosciuto! ... ciao Gianni!



Gianni Stacchiotti accoglie l'Arcivescovo in visita al Presepe



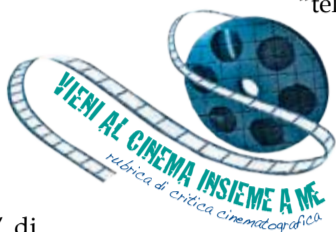


"PROSSIMA FERMATA FRUITVALE STATION"

(USA, 2013)

Regia di Ryan Coogler, con Michael B. Jordan, Melonie Diaz, Octavia Spencer, Kevin Durand, Chad Michael Murray

Negli Usa a far concorrenza al cinema mainstream, ai cliché di cui sono infarciti i blockbuster destinati ad un rapido e superficiale consumo è rimasto poco o nulla. Praticamente solo quello sparuto drappello di film "indie" di compiaciuta e ricercata eccentricità, e stilistica e contenutistica, che trovano una vetrina internazionale nel Sundance Film Festival voluto e organizzato da quella icona dell'"altra" America che è Robert Redford. "Prossima fermata Fruitvale Station", onesta opera prima sceneggiata e diretta dal ventottenne californiano Ryan Coogler, apparentemente potrebbe rientrare in questa seconda categoria. E' infatti un film indipendente e proprio al Sundance ha raccolto lo scorso anno significativi riconoscimenti, come il primo premio sia della giuria che del pubblico. Ma non è così. Nel raccontare una storia vera, le ultime ore di vita di Oscar Grant (un efficace Michael B. Jordan), ventiduenne afroamericano che, già padre di una bambina e con precedenti penali per spaccio di droga, cerca di trovare un lavoro pulito e di rimettere in piedi il rapporto con la sua compagna, finché non viene ucciso presso la stazione della metro di Fruitvale (San Francisco) da un colpo di pistola "sfuggito" ad un poliziotto, Ryan Coogler sceglie la strada non facile di una mediocrità stilistica, di un realismo per niente eccentrico o



"televisivo" che ne fanno un'opera anomala nel panorama non solo americano. Il che non significa che "Prossima fermata Fruitvale Station" rinunci ad emozionare il pubblico. Tutt'altro. Pur rappresentando momenti di banale quotidianità, il film è dominato da un pathos che fa costante riferimento ad una concezione del Fato capace di donare rilevanza e significatività anche ai gesti e alle parole più insignificanti del protagonista, restituito a tutta la sua complessità e per nulla ridotto ad essere quell'icona tipica di un certo cinema civile e impegnato che poteva diventare. Certo, il film non è esente da difetti. Ryan Coogler ci presenta un mondo dove la concordia è un dato acquisito, dove tutti - fatte poche eccezioni - si amano e si rispettano e questo inevitabilmente suona falso. Parlare però, come pure è stato fatto, di un "piccolo melodramma furbo assai, dove la realtà ci viene mostrata acriticamente e indubitabilmente", sarebbe sbagliato. Lo stile diretto, da "cinema verità" è infatti efficace e funzionale alla denuncia di un certo razzismo ancora presente nella società americana e in particolar modo nella polizia.

Marco Marinelli
marco.marinelli397@virgilio.it

CONOSCERE PAPA FRANCESCO / 6



LA LUCE DELLA FEDE



Al tema della fede, oggetto della *Lumen fidei*, papa Bergoglio aveva già dedicato il testo *Varcare la soglia della fede* (Libr. Ed. Vaticana) scritto per l'Anno della Fede. L'enciclica -iniziata da Benedetto XVI e portata a termine da Francesco I- è finalizzata a "recuperare il carattere di luce proprio della fede"; essa costituisce il manifesto del cristianesimo come vero *illuminismo*. Di contro alle accuse di *oscurantismo* rivoltegli dal pensiero laicista, sostiene che "la luce della fede possiede un carattere singolare, essendo capace di illuminare *tutta* l'esistenza dell'uomo. Perché una luce sia così potente, non può procedere da noi stessi, deve venire da una fonte più originaria, deve venire, in definitiva, da Dio" (n. 4). Dunque, non luce "illusoria" né "soggettiva", bensì "luce grande, di una verità grande", per cui non ci si accontenta delle "piccole luci che illuminano il breve istante" (n. 3). Più precisamente la fede cristiana è "rapporto personale con Gesù", per cui la fede è "credere che è vero ciò che Gesù ci dice"; è credere a Gesù, "perché egli è veritiero"; ed è credere in Gesù, "quando lo accogliamo personalmente nella nostra vita" (n. 18). In questa prospettiva, "la fede non è intransigente, ma cresce nella convivenza che rispetta l'altro. Il credente non è arrogante; al contrario, la verità lo fa umile, sapendo che più che possederla noi, è essa che ci abbraccia e ci possiede. Lungi dall'irrigidirci, la sicurezza della fede ci mette in cammino, e rende possibile la testimonianza e il dialogo con tutti" (n. 34). Pertanto "non c'è nessuna esperienza umana, nessun itinerario dell'uomo verso

Dio che non possa essere accolto, illuminato, purificato da questa luce. Quanto più il cristiano s'immerge nel cerchio aperto dalla luce di Cristo, tanto più è capace di capire e di accompagnare la strada di ogni uomo verso Dio" (n. 35). A tal fine è essenziale il ruolo della Chiesa, e "i quattro elementi che riassumono il tesoro di memoria che la Chiesa trasmette (sono): la Confessione di fede, la celebrazione dei Sacramenti, il cammino del Decalogo, la preghiera" (n. 46). In questo contesto, è da precisare che "la saldezza della fede" si riferisce non solo all'uomo ma anche alla città: "il Dio affidabile dona agli uomini una città affidabile" (n. 50), perciò "la fede è un bene per tutti, è un bene comune", nel senso che "essa ci aiuta a edificare le nostre società, in modo che camminino verso un futuro di speranza" (n. 51). Da qui il reiterato avvertimento: "non facciamo rubare la speranza" (n. 57), che ritorna anche in *Evangelii gaudium*: "non lasciamoci rubare la speranza" (n. 86), e a cui già richiamava il cardinale Bergoglio nel volume *Non fatevi rubare la speranza* (Mondadori). Pubblicata da diversi editori, tra cui San Paolo con introduzione di mons. Rino Fisichella, *Lumen Fidei*. *L'enciclica sulla fede* è anche oggetto di un libro pubblicato da La Scuola in cui è commentata dai teologi Bruno Forte (che ne ha scritto l'introduzione) e Piero Stefani, dagli storici Fulvio De Giorgi e Roberto Rusconi, dai filosofi Dario Antiseri e Salvatore Natoli, e dal giornalista Giovanni Santambrogio, che aiutano a leggere l'enciclica da molteplici punti di vista.

Giancarlo Galeazzi

Arcidiocesi di Ancona - Osimo
Ufficio Catechistico Diocesano

convegno diocesano catechisti

A ragazzi nuovi, catechesi nuova: i linguaggi della catechesi

SABATO 29 MARZO 2014
CHIESA SS. ANNUNZIATA - CROCETTE

Relatore
don Pino Pellegrino

- 15.00 accoglienza
- 15.30 preghiera e relazione
- 16.30 dibattito in assemblea
- 18.00 S. Messa presieduta dal Vescovo

CHIESA DI ANCONA - OSIMO
SERVIZIO PASTORALE GIOVANI
INFORMAZIONE: 051.4210100

VIA CIRUCIS

Mercoledì 2 aprile
ore 20:45

partenza ed arrivo presso
la Chiesa del Poggio
di Ancona

Ricordati di portare con te:
una torcia per fare luce nel bosco
e scarpe da trekking o comunque scarpe da tennis.

MACROREGIONE ADRIATICO-IONICA

FINANZIAMENTI EUROPEI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DEI TERRITORI (II)

di Maria Pia Fizzano

Continua il nostro approfondimento con la seconda parte dell'intervista al Segretario Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio, l'Avv. Michele Brisighelli.

Come si svilupperanno i nuovi strumenti di cooperazione e di promozione del territorio nella nuova Macroregione?

Oltre a svolgere la funzione politico-istituzionale che abbiamo già visto (con l'apertura ad est dell'Europa), la macroregione sarà una grande realtà inter-governativa caratterizzata da una popolazione di circa 60 milioni di abitanti, con un Prodotto Interno Lordo complessivo di oltre 900 milioni di euro. Sarà quindi un'area geografica di estremo interesse per ciò che riguarderà la capacità di intercettare finanziamenti europei nel periodo di programmazione 2014-2020.

Potrebbe sembrare un paradosso, ma alla macroregione non verranno assegnate risorse aggiuntive: quest'area non sarà regolamentata da leggi ad hoc, non diventerà formalmente un nuovo soggetto istituzionale; il passaggio da discussione politico-istituzionale a strategia nella cornice dell'Unione Europea è uno snodo fondamentale. La macroregione adriatico-ionica potrà infatti garantire una serie di accordi importanti rispetto alla capacità di intercettare finanziamenti UE: grazie a questa forma innovativa di cooperazione internazionale gli otto governi che ne faranno parte saranno più forti, più credibili, più efficaci nel riuscire ad intercettare fondi europei in una serie di ambiti ben definiti.

La strategia macroregionale sarà, infatti, strutturata su alcuni asset tematici.

Si tratterà di asset - ovvero di attività - che andranno a caratterizzare il lavoro degli stati, ma non solo e non principalmente degli stati: enti locali, camere di commercio, associazioni e società civile lavoreranno con i governi, andando a caratterizzare e a vivacizzare la macroregione adriatico ionica.

Le attività, gli asset sui quali si andrà sicuramente a lavorare e ad investire saranno quattro: la blue economy, o economia del mare - e non poteva essere diversamente in una macroregione caratterizzata fortemente dal mare adriatico e dal mare ionico -; il sistema dei trasporti, delle connessioni infrastrutturali, sul quale si potrebbe aprire un capitolo infinito: basti ricordare - uno su tutti - il corridoio adriatico, che sarà sicuramente una tappa fondamentale per la progettazione della rete degli interporti da parte degli stati. Verranno così favoriti i collegamenti tra i Paesi, tra le città delle due sponde, in un sistema che valorizzerà l'ambiente e la sua tutela, e siamo alla terza attività: la tutela dell'ambiente. Quest'area è infatti caratterizzata non solo da un meraviglioso mare, ma anche da coste stupende. Conciliare la sostenibilità ambientale con lo sviluppo e la promozione di turismo e cultura - oltre che con la necessità di infrastrutture e di nuove vie di trasporto - ci conduce al quarto asset, il turismo, inteso come turismo-cultura, ovvero politiche per il turismo e promozione culturale della storia dei paesi nonché delle loro esperienze locali dal punto di vista culturale, a cominciare dai festival.

Abbiamo così delineato a grandi linee i quattro pilastri fondamentali della strategia macroregionale, sui quali gli otto Paesi si candidano ad essere strumenti

efficienti e avanzati di promozione del territorio con l'utilizzo di fondi europei sulle specifiche abilità (i quattro asset) di cui abbiamo parlato.

YOUTH GAMES ADRIATIC AND IONIAN MACROREGION

La Macroregione Adriatico Ionica si costruisce anche attraverso i suoi giovani che ne diventano ambasciatori e attraverso il linguaggio universale dello sport. Sarà un grande evento di agonismo, partecipazione e coesione territoriale, la prima edizione di "Adriatic and Ionian Macroregion Youth Games" in programma ad Ancona dal 6 all'8 giugno. L'evento è stato ideato dall'amministrazione comunale dorica e realizzato con il massimo supporto della Regione Marche e con la collaborazione del Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio, l'Ufficio Scolastico Regionale per le Marche, Conti, Camera di Commercio di Ancona, Marina Militare, Segretariato per l'Iniziativa Adriatico Ionica, l'Aiccre. "Le Marche hanno voluto fortemente la Macroregione Adriatico-Ionica - ha com-

mentato il presidente della Regione Gian Mario Spacca nel corso della conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa - Siamo partiti in tempi molto lontani e progressivamente, con grande tenacia e determinazione, siamo arrivati al punto d'arrivo. "Un'iniziativa di grande impatto: da un lato - ha detto il sindaco Valeria Mancinelli - è uno dei modi in cui pensiamo di far vivere il grande progetto della Macroregione nella testa e nel cuore della gente comune, dall'altro è l'occasione di esercitare il ruolo di Ancona capoluogo guardando oltre il mare da cui veniamo e dove siamo nati". I ragazzi che parteciperanno ai Giochi saranno circa 1.000, dai 15 ai 16 anni, provenienti da otto paesi appartenenti alla Macroregione: oltre all'Italia parteciperanno Croazia, Montenegro, Albania, Grecia, Bosnia Herzegovina, Serbia, Slovenia.



Audizione europea



UN NUOVO PROGETTO PER L'INVECCHIAMENTO ATTIVO E LA SOLIDARIETÀ INTERGENERAZIONALE

Marche_active@net è un progetto promosso dal CSV Marche (Centro servizi per il volontariato) grazie ad un finanziamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche della famiglia e si inserisce nel quadro di programmazione degli interventi in materia di invecchiamento e solidarietà intergenerazionale.

Interventi essenziali per affrontare il cambio epocale di struttura demografica europea e nazionale, che si sta verificando in questi ultimi decenni, e per il quale è necessario promuovere azioni mirate su scala locale.

Oggi più di un quinto della popolazione italiana è nella fascia over 65. Nella regione Marche sono ad oggi presenti oltre il 23% di soggetti over 65, contro una media nazionale che si attesta a poco più del 20,2% (dati Istat 2010 - ultimo censimento 2011).

Nelle Marche si è avuto, negli ultimi 10 anni, un incremento di oltre il 10%, passando dalle 318.000 unità nel 2001 alle 351.717 nel 2010, su una popolazione totale di 1.565.335 abitanti.

L'Istat inoltre prevede per le Marche una proiezione di 388.793 unità di over 65 nel 2020 fino ad arrivare a 451.885 nel 2030: un aumento indicativo di 33.000 unità nei

prossimi 10 anni, ma un aumento esponenziale nei prossimi 20 anni, fino ad arrivare a 100.000 soggetti in più in tale fascia di età. La popolazione marchigiana sta, quindi, progressivamente invecchiando e di conseguenza aumenta il carico sociale e sanitario connesso alla disabilità ed alla non autosufficienza.

In questo contesto, l'obiettivo generale del progetto è promuovere una cultura positiva dell'invecchiamento attivo e del valore dello scambio intergenerazionale nella regione Marche attraverso la nascita di una rete territoriale di apprendimento e innovazione a sostegno delle politiche pubbliche.

Obiettivi più specifici sono: creare una rete territoriale multi-stakeholder attiva nell'ambito delle politiche di invecchiamento attivo e scambio intergenerazionale; sensibilizzare l'opinione pubblica in merito all'importanza dell'invecchiamento attivo nelle sue varie dimensioni.

Promuovere la diffusione di buone pratiche in materia di promozione dell'invecchiamento attivo nella regione Marche nei seguenti ambiti: occupazione, vita sociale, vivere indipendenti attraverso il sostegno ad azione pilota su scala territoriale.

Le attività previste nel progetto sono: animazione della rete territoriale di tutti i soggetti coinvolti nel settore dell'invecchiamento attivo, per arrivare alla definizione di una agenda regionale sul tema; conferenza regionale sull'Active Ageing; Campagna informativa regionale; Ciclo di incontri informativi con la cittadinanza; Concorso di idee per sostenere azioni pilota territoriali sul tema dell'invecchiamento attivo; Pubblicazione finale di progetto.

Per saperne di più scrivere alla mail dedicata: marche.active.net@csv.marche.it



Cassa Rurale ed Artigiana
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An

CAMERANO SEDE

Via Mons. Donzelli 34/36

Tel 071 730181

CAMERANO AGENZIA I

Piazza Roma 7

Tel 071 7301880

CASTELFIDARDO

Piazza Murri 2/A

Tel 071 7823285

LORETO

Piazza Leopardi 19/23

071 7501129

MARCELLI

Via Litoranea, 66

071 7390621

OFFAGNA

Via dell'Arengo 77/79

Tel 071 7108628

OSIMO CENTRO

Via C. Colombo, 118

Tel 071 7133102-114

OSIMO ASPIO

Via A. Volta, 1/A

Tel 071 7108628

SIROLO

Via Vivaldi, 6

Tel 071 7360012

www.camerano.bcc.it



RICEVIAMO E VOLENTIERI PUBBLICHIAMO

"BLITZ"

"Blitz": operazione militare o di polizia, caratterizzata dall'imprevedibilità dell'attacco e dalla rapidità dell'esecuzione. Azione di forza molto rapida, colpo di mano. Questa è la definizione della parola "blitz" che si trova nello Zingarelli. La parola "blitz" ricorre nei titoli di tutti i quotidiani di cronaca locale e siti on line che narrano dell'operazione effettuata alle 6 e 30 del mattino di mercoledì 19 marzo - festa di San Giuseppe - presso l'area Ex Montedison. Al confine tra Falconara e Marina di Montemarciano, dove notoriamente pernottano, in uno stato di fortissimo degrado e pericolo per la salute, alcune persone da alcuni anni. Gli articoli sono coerenti con quanto anticipato nel titolo. Le espressioni utilizzate sono, ad esempio: "gli agenti hanno sorpreso..." e "... sono stati controllati per scongiurare che qualcuno possedesse

oggetti contundenti o pericolosi". Tutti poi condotti "al comando per essere identificati". Si racconta che nell'operazione sono state utilizzate le "unità cinofile" e viene enfatizzato come sia stato messo "in campo un dispiegamento di forze". Fra le righe si precisa poi che la ricerca degli oggetti contundenti "ha dato esito negativo" e che "solo tre di loro hanno alle spalle problemi giudiziari". Si dice anche che sono stati portati in questura con un autobus della Conerobus e che all'interno dell'area "le condizioni igienico sanitarie in cui vive il gruppo dei senza tetto è a dir poco raccapricciante". Ciò che traspare dagli articoli della stampa locale è la grande enfasi agli aspetti di sicurezza, di ordine pubblico, di polizia. Per dare la sensazione, a chi legge, di un grande e continuo controllo del territorio da parte delle autorità locali. Pochissimi accenni o nessuno al lato umanitario della questio-

ne, agli aspetti di disagio socio-economico. Ancora una volta la complessità della situazione viene del tutto ridotta ad una questione di sicurezza. Naturalmente non è l'unico episodio. Solo per citarne uno fra i più eclatanti: la cronaca recente ha visto la soluzione della vicenda della "casa de niantri" in modo analogo. Con una "retata" di mattina presto e tutti sul bus...

Vorremmo condividere alcune riflessioni attraverso le citazioni (Don Ciotti, Tonino Bello e il Profeta Isaia) che proponiamo di seguito:

1. il rischio di cui ci si dimentica troppo spesso, citando Don Luigi Ciotti, è quello di "fermarsi alla legalità", che "non è un valore in sé, ma un bene fondamentale perché i valori della giustizia, della non violenza, dell'equità e della partecipazione al bene comune possano avanzare. Oltre la legalità si trovano diritti e dignità umana. Fermarsi alla legalità può diventare il massimo dell'illegalità, l'esaltazione della forma contro la sostanza data dalla giustizia. Ecco perché servono anche buoni costumi, oltre a buone leggi: perché nessuno ci chiuda in una cultura della norma che schiaccia la persona e rende impossibile creare cambiamento. Dobbiamo osare affermarlo: è tanto ingiusto e scorretto cambiare le regole per trarre vantaggio di parte quanto non cambiare nulla per difendere i propri privilegi. Il rispetto della Legge non ci deve frenare dal dovere di correggerla e di migliorarla quando questa è in contrasto con il senso di ingiustizia e con la difesa del debole" (Don Luigi Ciotti Etica e Politica);

2. Don Tonino Bello nel commentare la parabola del Buon Samaritano ci ricorda come oltre al Samaritano dell'"ora giusta" (colui che soccorre il fratello nell'emergenza) e dell'"ora dopo" (colui che si preoccupa delle condizioni post traumatiche e magari predispone un progetto di reinserimento - per utilizzare un linguaggio attuale ...) debba esistere il Samaritano dell'"ora prima". Il samaritano dell'"ora prima rappresenta colui che cerca di prevenire le situazioni di degrado, stimolando le istituzioni e il territorio cercando percorsi condivisi di giustizia. Questa è una fondamentale responsabilità dei cittadini e dei cristiani. Andando oltre la "tentazione della delega" del "tanto ci penserà qualcun altro";

3. Infine il tempo di Quaresima. Non sarà mai sufficiente una riflessione sulle parole del Profeta Isaia quando ci ricorda che "Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza distogliere gli occhi da quelli della tua carne?"

Buona Pasqua
Francesco - Tenda di Abramo

Il caro abbonato e lettore Salvatore Baglieri ci chiede di pubblicare la preghiera per la XXII Giornata del Malato: eccola!

Preghiera per la XXII Giornata Mondiale del Malato

Ti rendiamo grazie e ti benediciamo
Padre santo e misericordioso,
perché hai tanto amato il mondo
da dare a noi il Tuo Figlio.

A te Signore della vita,
che doni forza ai deboli
e speranza a quanti sono nella prova,
ci rivolgiamo fiduciosi.

Manda il tuo Santo Spirito
perché spinti dalla carità di Cristo
che sulla croce ha dato la sua vita per noi
anche noi doniamo la vita per i fratelli.

Giunga a tutti o Padre, la Parola che risana
guarisci i malati, consola gli afflitti,
e con Maria, salute degli infermi,
fa che giungiamo alla gioia senza fine. Amen.

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Martedì 1 Aprile

OSIMO - ore 21,00: Basilica S. Giuseppe da Copertino. 4° Incontro quaresimale: "Che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?"

Mercoledì 2 Aprile

Incontro della Conferenza Episcopale Marchigiana. ANCONA - ore 21,00: Poggio di Ancona/M.te Conero. Via Crucis diocesana dei giovani.

Giovedì 3 Aprile

ANCONA - ore 21,00: Parr. S. Cuore (Via Maratta). Incontro con i fidanzati.

Sabato 5 Aprile

ANCONA - ore 11,30: Istituto Maestre Pie Venerini (Via Matteotti). Conclusione Settimana dell'educazione. Ore 18,00: Parr. S. Cuore (Varano). Celebrazione S. Cresima.

Domenica 6 Aprile

LORETO - Incontro con i fidanzati.

Mercoledì 9 Aprile

ANCONA - ore 10,30: Sede FF.SS. Celebrazione precetto pasquale.

Giovedì 10 Aprile

SIROLO - ore 21,00: Parr. S. Nicola di Bari. Incontro con i fidanzati.

Venerdì 11 Aprile

ANCONA - ore 18,00: Arcivescovado. Celebrazione precetto pasquale AMCI.

Sabato 12 Aprile

ANCONA - ore 18,00: Piazza Roma. Giornata mondiale della Gioventù.

Domenica 13 Aprile - (Domenica delle Palme)

ANCONA - ore 10,30 Cattedrale S. Ciriaco. Rito delle palme (chostro) e Celebrazione S. Messa.

Giovedì 10 aprile

per gli incontri del clero
S. E. M. Michele Pennisi
Arcivescovo di Monreale

parlerà su:

"L'evangelizzazione compito primario
del presbitero"

Colle Ameno - Centro Pastorale "Stella Maris"

11 marzo 2014

Auguri Milena per i tuoi 40 anni!

Un saluto alla famiglia: la mamma, il marito Marco, i due figli Giacomo e Maria Chiara. Un incoraggiamento per continuare grintosamente i tuoi impegni di studio, lavoro e famiglia!

Auguri da parte dei compagni I.S.S.R. "Lumen gentium" di Ancona.

E ancora... buona lettura di Presenza, che riceverai in abbonamento regalo per un anno!!!



SIGNORA disponibile ad accompagnare, con auto propria, con il solo rimborso delle spese di carburante, persone anziane per ogni necessità - escluso il lunedì - cell. 3311181827 - 071 55401

SIGNORE disponibile ad accompagnare, con auto propria, persone anziane per ogni necessità cell. 3355392595, chiedere di Fausto

SIGNORA disponibile ad accompagnare, con auto propria, con il solo rimborso delle spese di carburante, persone anziane per ogni necessità cell. 33389718912 il numero è errato, ma non riusciamo a rintracciare la persona interessata che se ci legge è pregata di contattarci.

PER SCOPRIRE COME SI PREGA



Racconti di un pellegrino russo

Chi è il pellegrino russo?
È un uomo come tanti, ha una casa, una moglie...
In un attimo, il fratello, per gelosia, incendia la sua casa e la malattia gli porta via la moglie.
Con la Bibbia nel suo sacco parte e si fa pellegrino alla ricerca di Dio.
La guida del suo cammino diventa la preghiera: pregando incessantemente, egli sente la pace fiorire nel suo cuore e comprende che Dio non è lontano: vive in lui.
Se anche tu sei alla ricerca di Dio, mettilti in cammino con il pellegrino russo e lo troverai!

CURATORE: P. Serafino Tognetti
PREFAZIONE: D. Divo Barsootti
PAGINE: 400
PREZZO: € 7,00
CODICE: 8325

www.editriceshalom.it



Numero Verde
800 03 04 05

seguici su    



CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI



Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate
ai rischi del vivere e dell'intraprendere

Cattolica Assicurazioni - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com



4^a
edizione

CONCORSO PER LE PARROCCHIE “ifeelCUD”

Il Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica lancia un interessante concorso rivolto ai parroci e ai giovani. **Per le parrocchie un'occasione da non perdere. Tutte le info su www.ifeelcud.it.**

COS'È

È un concorso rivolto ai giovani, dai 18 ai 35 anni, e ai parroci di tutte le parrocchie d'Italia.

COSA SI VINCE

Un contributo economico da un minimo di 1.000 € fino a un massimo di 29.500 € per realizzare un progetto di utilità sociale per migliorare la vita della propria comunità.

GLI SCOPI

- sensibilizzare i giovani al tema del sostegno economico alla Chiesa
- coinvolgerli attivamente nella raccolta
- agevolare la conoscenza del mondo del lavoro tramite un'esperienza concreta di progettualità
- favorire nelle parrocchie vincitrici specifiche **finalità sociali** emerse dai progetti presentati.

COME FUNZIONA

I giovani ideano un progetto con specifiche caratteristiche di **utilità sociale** e **sostenibilità economica** e concorrono alla vincita di un budget per realizzarlo.

Per concorrere i ragazzi sono chiamati a:

- organizzare una raccolta in busta chiusa delle schede 8xmille allegate ai CUD nella loro parrocchia, e consegnarle a un CAF
- presentare una pianificazione dettagliata del progetto che intendono realizzare
- realizzare un video che mostri le idee proposte nel Progetto. Il video non è obbligatorio ma può far vincere un bonus del 10% sulla somma vinta e permette di concorrere anche alla vincita del Premio del Pubblico: 1.000 € per il video più votato online.

Più è alto il numero di CUD raccolti più è alto il budget che si può vincere. Esistono 5 categorie per le quali si può concorrere: per ogni categoria vince il progetto considerato **più meritevole** dalla giuria, secondo i criteri di valutazione presenti nel sito.

QUANDO

- Durata concorso: dal 1 Marzo 2014 al 30 Maggio 2014.
- Proclamazione dei vincitori sul sito: 26 Giugno 2014.
- Il progetto va realizzato entro il 31 Gennaio 2015.



Servizio C.E.I.
per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica